

NUOVE NORME SULLO SMART WORKING

Draghi riporta gli statali in ufficio

Il Consiglio dei ministri toglie l'obbligo di tenere a casa la metà del personale

Saranno valutati i servizi e aumentati i dipendenti che lavoreranno in presenza

Il ministro Brunetta esulta «Così comincia il percorso per tornare alla normalità»

••• Addio alla soglia minima del 50% per lo smart working: tanti statali torneranno in ufficio. Le pubbliche amministrazioni potranno decidere l'organizzazione del lavoro agile ma non dovranno esserci disservizi per i cittadini. Lo prevede il decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri, che apre la strada al «piano Brunetta», che punta a tornare alla normalità.

Mineo a pagina 3

LA SVOLTA

Soddisfatto il ministro Brunetta: «È un ritorno alla normalità, in piena sicurezza, concordato con il Cts»

Gli statali tornano in ufficio

Abolita la soglia minima del 50% in smart working che era stata introdotta per la pandemia

La carta dei diritti

Fra i punti principali quello alla disconnessione le fasce di contattabilità e una formazione specifica

Il prossimo passo

Ora si aspetta la definizione della disciplina del lavoro agile nei contratti collettivi di pubblico impiego

GAETANO MINEO

••• Addio alla soglia minima del 50 per cento per lo smart working. Le pubbliche amministrazioni, da ora in poi, potranno decidere liberamente sul disporre il lavoro agile. È quanto prevede il decreto legge «proroghe» licenziato ieri dal governo Draghi. Un provvedimento che apre la strada al cosiddetto piano Brunetta che, in sostanza, responsabilizza maggiormente gli uffici pubblici ad erogare «servizi rivolti a cittadini ed imprese con regolarità, continuità ed efficienza», come riporta il relativo provvedimento del 17 luglio 2020, n. 77. Insomma, niente più alibi per la Pubblica amministrazione che da ora in poi non può più addebitare alcuni disservizi all'obbligo di applicare, seppur al 50 per cento, come fino a ieri, lo smart working. «Facciamo tesoro della sperimentazione introdotta dalla pandemia e del

prezioso lavoro svolto dalla ministra Dadone - sottolinea il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta - per introdurre da un lato, la flessibilità coerente con la fase di riavvio delle attività produttive e commerciali che stiamo vivendo, e dall'altro lato la piena autonomia organizzativa degli uffici». In sostanza, per Brunetta si tratta di «un percorso di ritorno alla normalità, in piena sicurezza, concordato con il Comitato tecnico-scientifico e compatibile con le esigenze del sistema dei trasporti». E così da domani e fino alla definizione della disciplina del lavoro agile nei contratti collettivi del pubblico impiego, e comunque non oltre il 31 dicembre 2021, le amministrazioni pubbliche potranno continuare a ricorrere alle modalità semplificate relative al lavoro agile, ma sono liberate da ogni rigidità. A regime, dall'inizio del 2022, invece, la norma conferma

l'obbligo per le amministrazioni di adottare i Pola (Piani organizzativi del lavoro agile) entro il 31 gennaio di ogni anno. Il decreto proroghe, in merito, fa saltare anche il limite del 60 per cento indicato nei Pola, mentre scende dal 30 per cento al 15 per cento, la soglia minima in caso di mancata adozione dei Piani organizzativi. La scadenza dello smart working invece per i comparti sicurezza, difesa e soccorso pubblico, sempre nell'ambito della pubblica amministrazione, viene legata a quella dello stato di emergenza. La misura però non si limita a interveni-



re sulle regole straordinarie applicate durante la pandemia ma anche sul nuovo sistema organizzativo a regime, quello dei Pola appunto, introdotto lo scorso anno: per le attività che si possono condurre con modalità agili le norme sui Pola prevedevano che i dipendenti si potessero avvalere dello smart working «almeno per il 60%» nell'ambito dei piani organizzativi e per minimo «il 30 per cento» in caso di mancata adozione dei Pola, come detto. Ora la percentuale del 60 per cento, ribadiamo, sparisce e il minimo passa dal 30% al 15%. Ricordiamo che negli ultimi dodici mesi lo smart working è stato prorogato più volte. Ma un fatto è certo, il lavoro agile per la prima volta entra nel contratto dei dipendenti pubblici. E ciò grazie al Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale, siglato dal premier Mario Draghi e dallo stesso Brunetta assieme a Cgil, Cisl e Uil. La contrattazione tra governo e sindacati sui contratti collettivi nazionali di lavoro del triennio 2019-21, in merito allo smart working, è in sostanza regolata dall'art. 2 dello stesso Patto che punta a «una disciplina che garantisca condizioni di lavoro trasparenti, che favorisca la produttività e l'orientamento ai risultati, concili le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori con le esigenze organizzative delle Pubbliche Amministrazioni, consentendo, ad un tempo, il miglioramento dei servizi pubblici e dell'equilibrio fra vita professionale e vita privata». È tra i punti principali che dovranno regolare il lavoro a distanza, il diritto alla disconnessione, fasce di contattabilità, formazione specifica, protezione dei dati personali e permessi e assenze.

©RIPRODUZIONE RISERVATA